

Scuola e vaccini



LO SCONTRO

CASTELFRANCO I genitori dei bambini vaccinati contro la scuola che accoglie anche i figli del "no vax". Succede a Villarazzo di Castelfranco, nell'asilo parrocchiale Frà Giuseppe, dove un gruppo di mamme e papà ha preso carta e penna per denunciare la situazione indirizzando una missiva a Prefetto, Ufficio scolastico e Procura. «Tutti i bambini vanno accolti all'asilo, non compete alle scuole verificare se la documentazione consegnata dai genitori sui vaccini è sufficiente» ha subito messo le cose in chiaro don Domenico Pilotto, amministratore dell'asilo. Ma andiamo con ordine.

LA MISSIVA

«I genitori dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia di Villarazzo denunciano che sono stati accolti in questi giorni bambini che, non essendo in regola con le procedure richieste dalle istituzioni scolastiche statali nel rispetto della legge, in quanto figli di genitori "no vax", risultano sospesi dalla frequenza nelle scuole statali ove si erano iscritti». E quanto si legge nella lettera inoltrata mercoledì 27 settembre, tra gli altri, al direttore generale dell'ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame, firmata da alcuni genitori che si sono riuniti nel "Comitato per la legalità". La coordinatrice dell'asilo Andreana Albanese però precisa: «tutte le famiglie hanno presentato la documentazione». Che sta succedendo allora?

Genitori contro l'asilo «Accettano i no-vax»

Lettera-denuncia di un gruppo di mamme contro la paritaria Fra' Giuseppe
«Accolti anche bimbi non coperti». Il preside: «Non tocca a noi controllare»

il Misson. «Noi responsabili delle scuole non siamo medici controllori in grado di verificare se le dichiarazioni siano complete», aggiunge don Pilotto. Che pone altri interrogativi: «È capitato che dei parroci venissero denunciati per aver lasciato fuori dei bambini: in questo caso l'unica conseguenza possibile è che ci chiedano di integrare la documentazione».

SENTE TEMPO

I genitori del "Comitato di legalità", nella lettera, inoltrata an-

**DON PILOTTO:
«NON ALLONTANIAMO
NESSUNO. LASCIAMO
ALLE FAMIGLIE
IL TEMPO DI METTERSI
IN REGOLA»**



che al Ministero della Salute, si dichiarano «amareggiati come cittadini di questo Paese per come alla fine si riesce ad aggirare la legge». Don Pilotto spiega però il suo pensiero: «Non sono contrario alle vaccinazioni, tutti devono mettersi in regola, ma bisogna aiutare le famiglie, anche quelle contrarie ai vaccini, a crescere nella conoscenza, progressivamente». Secondo don Pilotto, «nelle scuole parrocchiali anche il personale, che non ha il posto garantito come nelle statali, va sostenuto. Non possiamo chiudere delle sezioni in casi d'incertezza, il processo di adeguamento alla normativa avverrà in modo graduale ed è comprensibile che i bambini mai vaccinati prima non riescano a fare dieci vaccinazioni in quattro e quattr'otto, non possiamo essere asettici, chi vuole allontanare dei bambini si assume la responsabilità».

Maria Chiara Pellizzari

Ambulatori chiusi, la Regione: «Basta toni da curva Sud»

LA REPLICA

TREVISO Ora è vera e propria guerra tra la Regione e la Fimmg di Treviso, la federazione dei medici di base. Il nodo dello sciopero dei camici bianchi si fa sempre più incandescente. Per Luca Coletto, assessore regionale alla Sanità, l'armondo di ferri di Brunello Gorini, segretario della Fimmg provinciale, è stata la classica goccia che fa traboccare il vaso. «I toni da rissa tendono impossibile un confronto», scandisce. Gorini non è stato affatto tenero: «Bisogna bloccare tutto chiudendo gli ambulatori a oltranza - ha detto - di certo così non si può andare avanti. Il governo di questa Regione ha ereditato la miglior sanità d'Italia, e ora la sta distruggendo».

BACCHETTATO

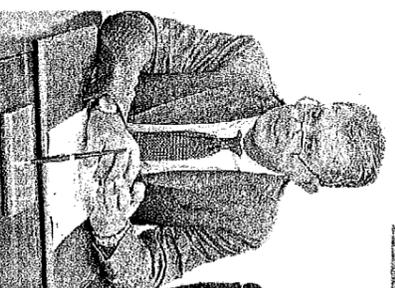
Parole inaccettabili per l'assessore. Che non le manda a dire. «A tutto c'è un limite, anche alla polemica più aspra - mette in chiaro Coletto - chiedo ai vertici regionali e nazionali della Fimmg se condividono le dichiarazioni del loro segretario di Treviso. In caso affermativo, si tratta di posizioni preclusive a qualsiasi ipotesi di confronto ragionevole, al quale sono e resto disponibile, non per lo sciopero di questo periodo, ma da sempre. Se si vuole buttarla in rissa, però, si sappia che i toni da curva sud non porteranno a nulla di serio».

IL SUMMIT

La Fimmg del Veneto ha fatto il punto ieri sera in una riunione con i segretari di tutte le provin-

ce. La Regione si aspetta che il sindacato smentisca i toni bari-caderi di Gorini. «Se il pensiero della Fimmg è in linea con quanto dichiarato da Gorini - aggiunge Coletto - viene da chiedersi cosa possano volere i medici di medicina generale se non lo scontro fine a sé stesso, testimoniauto da una posizione che non sta né in cielo né in terra. Chiedono di interloquire con un interlocutore che disprezzano a

**L'ASSESSORE COLETTTO
CONTRO L'IPOTESI
DI SCIOPERO
AVANZATA DA GORINI:
«COSÌ IL CONFRONTO
DIVENTA IMPOSSIBILE»**



ARRABBIATO L'assessore si è scagliato contro Gorini

tal punto? Allora lascino perdere, e la Regione andrà dritta per la sua strada nell'attuare una programmazione che guarda esclusivamente al bene dei pazienti». l'radotto: senza un dietrofront, il tavolo della trattativa sui progetti regionali, come i nuovi super-ambulatori aperti 12 ore al giorno, gli ospedali di comunità e il potenziamento delle cure domiciliari, rischia di saltare definitivamente.

IL PIANO

«Cheché ne dica Gorini, il piano sociosanitario del Veneto è tutt'altro che disatteso - mette in chiaro l'assessore - per buona parte è già applicato; per il resto è candente, come nel caso degli ospedali di comunità, per i quali attiveremo 880 nuovi posti letto nei prossimi due anni e

altri 380 appena dopo, andando così a coprire la totalità dei letti di questa tipologia previsti nel piano, pari all'1,2 per mille abitanti». Nella Marca questi posti potrebbero tradursi nell'apertura di una serie di nuovi ospedali di comunità: in ballo ci sono 24 letti dentro al Ca Foncello, dieci nella casa di riposo Menegazzi dell'Isa, altri dieci in quella di Ornelle e 25 all'interno dell'ospedale di Castelfranco. «Invece di comportamenti da tifoso allo stadio, è necessaria la massima onestà intellettuale - conclude Coletto - a cominciare dalla presa d'atto che negli ultimi anni i tagli del fondo sanitario nazionale, subiti inopinatamente dal Veneto, sono stati pesanti e hanno messo in crisi il programmatore sul territorio».

M.F.